

All'Aica una nuova strategia per il consorzio della Lega

Le coop agricole diventano sistema di imprese

RAUL WITTENBERG

ROMA. A quarant'anni della fondazione l'Aica, il consorzio agrario della Lega delle cooperative, annuncia grandi trasformazioni. Nell'assemblea annuale conclusa ieri a Roma dal leader della Lega Lanfranco Turci, il presidente dell'Aica (Alleanza delle cooperative agricole) Mario Tampieri ha presentato la nuova strategia, alla luce dei cambiamenti già attuati, «che hanno consentito di superare la originaria configurazione di servizio alle cooperative agricole», in sostanza l'acquisto e distribuzione di prodotti per l'agricoltura, e di vendita di prodotti agroalimentari.

La nuova strategia di sviluppo dell'azienda si indirizza su due filoni. Il primo, quello di un consorzio nazionale e interregionale di cooperative agricole, impegnato sul versante commerciale e dei servizi all'impresa; il secondo, quello del gruppo di partecipazione per il comparto agroalimentare della Lega. Si tratta di innovazioni quasi obbligatorie di fronte a una sempre maggiore differenziazione della domanda, e di fronte all'appuntamento del mercato unico del 1992. È in gioco, avverte Tampieri, la stessa sopravvivenza della cooperazione agricola, che deve esprimere una cultura e una mentalità orientata al rischio e al mercato, e non al protezionismo o alle garanzie di collocamento dei prodotti. Perciò l'Aica rivivrà il portafoglio delle proprie attività, abbandonando quelle superate «e quelle che producono perdite»: il consorzio non ce la fa, più a reggere le coop troppo indebitate, e pare che ve ne siano parecchie.

Altra novità: l'attività del-



Incontro De Mita-sindacati Il governo prevede la chiusura entro un anno di tutta l'area a caldo

Il piano della siderurgia ancora in alto mare Pre pensionamenti e promesse di lavoro

Per Bagnoli decisa una lenta agonia

Il governo ha deciso per Bagnoli una morte lenta ma sicura. È quanto è emerso ieri nel corso dell'incontro tra De Mita e i dirigenti sindacali. Il centro napoletano sopravviverà ancora per un anno ma poi è già stabilito che verrà soppressa la sua «area a caldo». Per il resto, il piano siderurgico è ancora in buona parte da definire. Sicuri sono soltanto pre-pensionamenti e cassa integrazione.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Lo stabilimento di Bagnoli è con ogni probabilità condannato alla chiusura. Questo almeno è quanto ha deciso il governo e quanto è stato comunicato ieri ai sindacati a palazzo Chigi direttamente da De Mita, affiancato dall'occasione dai ministri De Michelis e Fracanzani. Un comunicato della presidenza del Consiglio, emesso alla fine

l'attività di laminazione di semiprodotti provenienti da altri stabilimenti. Un'amputazione grave che per lavoratori e sindacati altro non sarebbe che un primo decisivo passo verso una ben più radicale liquidazione.

A rendere, se possibile, ancor più pesante l'annuncio per i dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil ci si è messa un'incredibile guerra delle interpretazioni che ha visto protagonisti, sia nel corso della riunione che nelle dichiarazioni rese immediatamente dopo, i ministri De Michelis e Fracanzani. Mentre infatti Fracanzani, titolare delle Partecipazioni statali, non ha lasciato speranze circa il definitivo dimezzamento della fabbrica, De Michelis ha cercato di accreditare l'ipotesi che non tutto è

ancora deciso. «A Bruxelles - ha detto il vicepresidente del Consiglio - si discuterà solo della laminazione e noi chiederemo di mantenere aperto anche Bagnoli. Poi si vedrà. Per il momento la Finsider ritiene di poter far andare avanti lo stabilimento con l'attuale trend produttivo ancora per un anno».

Un gioco delle parti che non solo non ha convinto, ma ha finito con lo scandalizzare i dirigenti sindacali. Gerit Musetti della Cisl ha parlato di «ambiguità che sfiora l'imbroglione». Paolo Franco della Cgil ha detto che «chiudere Bagnoli tra un anno vuol dire svuotare di contenuto la stessa decisione di inserire lo stabilimento campano all'interno della Nuova Ilva e porta a fare una scelta industriale ri-

duzziva e non accettabile».

Quanto al resto del piano per il riassetto siderurgico illustrato da De Mita e dai ministri ai sindacati, si è trattato più che altro di dichiarazioni di impegno. Non sono infatti ancora definite le linee per i progetti di reindustrializzazione, mentre si stanno mettendo a punto le misure di sostegno sociale. Il governo ha affermato che ogni posto che si perderà nella siderurgia, per cassa integrazione o per pre-pensionamento, sarà sostituito da nuova occupazione. Sarebbero nel complesso 19mila le occasioni di nuovo lavoro che si impegna a creare, con particolare attenzione per le aree del Mezzogiorno.

Per consentire le previste riduzioni di occupazione nel settore, saranno riattivate le leggi per il pre-pensionamento a 50 anni. Sarà studiata poi una misura per la capitalizzazione anticipata del trattamento di cassa integrazione, così da produrre incentivi per l'investimento diretto da parte dei lavoratori «superanti» in nuove attività economiche. Trattamenti di favore potrebbero essere adottati nei confronti di aziende che assumono ex siderurgici.

Nulla è stato detto ai sindacati a proposito delle trattative in corso per trasferire ai privati, o a loro consorzi, alcune aziende delle quali la Finsider ha deciso di disfarsi. Sembra che in questo modo si potrebbero salvare la Sisma, una parte di Terni e i due impianti Deltavaldarno. Nessuna spe-

ranza invece per l'Italsider di Campi, la Deltalder di Torino e la fabbrica di Sesto San Giovanni. Su Piombino è ancora in corso un braccio di ferro: lo vorrebbe Lucchini ma i dirigenti delle aziende pubbliche non sembrano disposti a mollarlo.

Non tutti i condannati sembrano però rassegnati. Ieri a Genova i lavoratori di Campi hanno compostamente manifestato per le vie della città. Si è poi riunita in seduta straordinaria la giunta comunale della città ligure, decisa a promuovere iniziative a favore della fabbrica.

Martedì Cipe e Cipi dovrebbero approvare ufficialmente il documento da inviare subito a Bruxelles. Il 24 ne discuterà il Consiglio dei ministri della Comunità.

Quercini: «Una scelta grave che ignora il Parlamento»

È sconcertante - ha dichiarato ieri Giulio Quercini della direzione del Pci -, dopo mesi di rinvio ed a poche ore dall'invio del piano siderurgico alla Cee, che il governo italiano si sia presentato ai sindacati con una scelta di fatto che non tiene conto del futuro della siderurgia italiana. Ancor più grave è che, sulle prospettive di Bagnoli, unico punto specifico affrontato nell'incontro, il governo si sia presentato con due diverse posizioni del ministro Fracanzani e del vicepresidente del Consiglio De Michelis, ambedue inaccettabili. Si finge di non capire ciò

che risulta evidentemente dalla stessa risoluzione sulla siderurgia approvata nei giorni scorsi dal Parlamento: l'Italia non ha un eccesso ma un deficit di capacità produttiva nei coils. Questo semplice dato di fatto fa cadere l'assunto a base del piano Iri-Finsider, l'idea di concentrare nel solo stabilimento di Taranto le produzioni di coils e chiudere Bagnoli. La continuità produttiva di tutto lo stabilimento di Bagnoli è una necessità vitale per la bilancia commerciale siderurgica e per l'intera industria nazionale. Ipotizzare, come sembra fare Fracanzani, l'atti-

Allarme nel centro napoletano «Ci hanno già condannati»

NAPOLI. «Le notizie sul futuro dell'Italsider di Bagnoli sono tutt'altro che rassicuranti e non nascondiamo la nostra preoccupazione», i rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli non nascondono i timori (e li hanno espressi in una conferenza stampa) che sullo stabilimento napoletano possano addensarsi nubi scure.

Ieri mattina una loro delegazione è stata ricevuta dal prefetto, Agatino Neri, al quale gli operai hanno ribadito le preoccupazioni sul destino dello stabilimento.

«La chiusura, seppure ritardata - hanno ribadito poi gli operai di fronte ai giornalisti -

dell'area a caldo potrebbe essere un chiaro segnale che per Bagnoli i giochi potrebbero essere già stati fatti». È il consiglio di fabbrica a ripetere la sua posizione, condivisa, si fa notare, da Pizzinato, Benvenuto e Marini che nello scorso mese di aprile sono venuti a visitare lo stabilimento siderurgico partenopeo: «Bagnoli non si tocca, mentre occorre piuttosto rivedere il piano siderurgico, ridiscutere la questione delle quote di produzione, affrontare da subito il problema della riduzione dell'orario di lavoro».

I rappresentanti del consiglio di fabbrica, d'accordo con i responsabili delle segre-



Giulio Quercini

Agricoltura e ambiente «Inquinatori!» «Illusi!» Tra verdi e contadini la guerra degli insulti

DAL NOSTRO INVIATO GIULIO CAMPESATO

MODENA. «Noi non accetteremo mai vincoli che limitino la libertà di impresa. E poi danneggiamo l'ambiente molto meno di altri settori» (Mario Donati, Confcoltivatori). «Siete degli straccioni, produceste per eccellenza che fate pagare a Pantalone, riceve molto, ma di valore aggiunto ne date poco» (Cesare Donhuser, punta di diamante della Lega Ambiente sul fronte agricolo); doveva essere una fatidica rotonda per rassegnare i rapporti tra agricoltori ed ambientalisti, si è risolta in una specie di rissa, a conferma di quanto ancora si sia lontani da una ricomposizione delle diverse esigenze. Eppure, il confronto organizzato ieri a Modena dall'amministrazione provinciale portava in sé tutte le premesse, se non per una rappacificazione, quantomeno per un ammansimento. La Regione Emilia-Romagna aveva appena avanzato la proposta di inserire la zona tra quelle ad elevato rischio di crisi ambientale e la Provincia aveva definito un interessante piano di risanamento lungo tre direttrici: paesaggio agrario, rapporti tra produzione agricola e impatto ambientale (leggi: concimi chimici, antiparassitari ecc...) e, soprattutto,

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale 28 Bologna Nord
Via Albertoni n. 15 - 40138 - Bologna

Estratto bando di gara

L'Unità Sanitaria Locale 28 Bologna Nord indice un appalto concorso schiavi in mano per la realizzazione delle seguenti opere:

- Fornitura e posa in opera degli impianti ed apparecchiature di RISONANZA MAGNETICA compresi i lavori di costruzione di un nuovo edificio e dei servizi accessori per l'installazione e l'interconnessione con l'edificio e i reparti afferenti a limitati, presso l'Ospedale Policlinico S. Orsola-Malpighi. È esclusa l'assegnazione frazionata a singole ditte di parti dell'opera oggetto dell'appalto.

L'importo presunto delle forniture e dei lavori è stabilito in Lit. 4.500.000.000 complessive. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà secondo la procedura prevista dall'Art. 15 1° comma lett. b) della Legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni. Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'Art. 9 della L. 113/81 e successive modificazioni. La domanda di partecipazione in carta legale, redatta in lingua italiana, dovrà pervenire esclusivamente in plico raccomandato entro il giorno 2 luglio 1988 al seguente indirizzo:

UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
VIA ALBERTONI 15 - 40138 BOLOGNA (Italia)

Le domande di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione Appaltante. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 2/6/1988. Per eventuali ulteriori informazioni telefonare al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamenti - Tel. 39.30.43/39.32.01 int. 272.

IL PRESIDENTE dr. Ferruccio Melloni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SAVONA

Estratto di avviso di gara e licitazione privata

L'Amministrazione Provinciale di Savona indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova ala della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale «F. Boselli» di Savona. L'importo dei lavori a base d'appalto è di Lire 2.107.843.000.

L'aggiudicazione verrà effettuata secondo le procedure di cui all'art. 24 lett. al punto 2 della Legge 8.8.77 n. 584, mediante offerta di ribasso, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.73 n. 14, con esclusione di offerte in aumento. Saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno un ribasso superiore alla media delle offerte presentate ed ammesse, incrementata di punti 5 (Legge 11.3.88 n. 67). È consentita la presentazione di offerte da parte di imprese riunite, nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro, ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8.8.77 n. 584 e successive modificazioni.

La domanda di partecipazione su carta bollata dovrà pervenire all'Amministrazione Provinciale di Savona, Via Sormano 12, Savona, Italia, esclusivamente a mezzo posta raccomandata entro il giorno 7.7.1988.

Il bando di cui al presente estratto è stato inviato per l'insertione all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il giorno 2.6.1988.

Per informazioni le imprese interessate potranno rivolgersi al Settore Tecnico Provinciale, tel. 019/83131.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE Guido Bonino

Trasporti in Sardegna Dal Pci una vertenza per nuovi traghetti e poteri alla Regione

CAGLIARI. Il Pci sardo ha annunciato ieri una serie di iniziative in consiglio regionale e in Parlamento per lanciare una «vertenza trasporti», al fine di potenziare i collegamenti interni della Sardegna ed esterni, soprattutto marittimi, con la costruzione di nuovi traghetti (i posti per quest'estate sono esauriti già da aprile) per passeggeri e merci.

«Occorre consentire alla Regione - ha detto il segretario regionale del Pci Piersandro Scano - l'esercizio di poteri sui trasporti ora affidati a vari ministeri, enti, aziende e società di Stato». Per il Pci la Sardegna è in posizione di inferiorità rispetto al resto del paese, il diritto costituzionale alla mobilità è violato.

COMUNICATO

IN RIFERIMENTO AI RECENTI FATTI CHE HANNO INTERESSATO L'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA.

L'Assitol (Associazione Italiana dell'Industria Olearia) e l'Assitol Oliva (Associazione Italiana tra gli Industriali confezionatori di olio di oliva), in riferimento ai recenti fatti che hanno interessato l'olio extra vergine di oliva, precisano:

Dopo attenta valutazione della situazione le competenti Autorità Nazionali e Comunitarie hanno ritenuto di poter concludere che la saltuaria presenza di trascurabili quantità di percloroetilene in olii extra vergini di oliva possa essere ricondotta a fenomeni ambientali.

È stato altresì chiarito dal Comitato Scientifico per l'Alimentazione Umana delle Comunità Europee che i livelli constatati non sono tali da presentare un qualsiasi pericolo per la salute umana.

Sulla base delle considerazioni che precedono è stata emanata, a livello Comunitario, una norma di qualità degli olii di oliva che consente di ribadire e di riconfermare le caratteristiche di **QUALITÀ E GENUINITÀ DELL'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA** e di riportare le notizie che hanno riguardato il settore all'effettiva realtà.

ASSITOL
Associazione Italiana dell'Industria Olearia

ASSITOL OLIVA
ASSOCIAZIONE ITALIANA TRA GLI INDUSTRIALI CONFEZIONATORI DI OLII DI OLIVA